

LEGGES REGIONALE TOSCANA ■ La Giunta in contatto con Cup e Associazioni dopo lo stop della Consulta

Ordini e Colap chiedono spazio

Si studia un coordinamento territoriale sulla base di accordi negoziali per aver voce sulle politiche locali

FIRENZE ■ La Regione Toscana e i professionisti sono decisi a mantenere inalterati il dialogo e la collaborazione tra loro nonostante la bocciatura parziale, da parte della Consulta, della legge regionale sulle professioni, la numero 50 del 2004 (si veda anche «Il Sole 24 Ore del 4 novembre 2005»). I presupposti di questo rapporto, affermano, non hanno niente a che vedere con la decisione della Corte che sostanzialmente respinge l'idea di creare un coordinamento e un «parlamentino» delle professioni a livello regionale.

L'assessore con delega alle professioni, **Agostino Fragai**, sta già pensando ad una procedura «più leggera» che disciplini le intese tra Regione e mondo delle professioni, supponendo a quanto non è più possibile fare per legge, e probabilmente proporrà al Cup (Comitato unitario delle professioni) ed al Colap (Coordinamento libere associazioni professionali) la firma di un nuovo protocollo: è prematuro sapere se sarà, o no, congiunto.

«La sentenza della Corte — afferma Fragai — ci induce a ripensare le modalità della nostra azione politica, ma non i contenuti. Valuteremo da ora in avanti quali siano le forme più opportune per raggiungere due obiettivi: integrare le idee e le proposte dei professionisti nella politica della Regione, e favorire la crescita e l'innovazione del mondo delle professioni».

Nel frattempo i protocolli d'intesa

Sotto la lente

I punti della legge regionale sulle professioni contestati dalla Consulta



Firenze, Palazzo Bastosi, sede della Giunta regionale

sottoscritti a suo tempo dal Cup e dal Colap con il presidente della Regione, Claudio Martini, sono tuttora in vigore e consentono di proseguire il lavoro iniziato.

«Il protocollo firmato con la Regione rimane in essere — dice, infatti, il presidente del Cup, **Miranda Ferrara** — è quest'accordo che ci ha tenuto assieme perché, in attesa del giudizio della Corte, la legge 50, di fatto, non è mai stata applicata. Ciò nonostante, abbiamo rafforzato il dialogo e lavoriamo ad importanti iniziative congiunte e continueremo su questa strada».

Per la presidente del Cup i temi su i quali professionisti e Regione si conforeranno e collaboreranno sono quelli dell'etica, della formazione, dell'aggiornamento professionale e delle grandi sfide della globalizzazione: se ne discuterà a gennaio e febbraio, in due convegni organizzati congiuntamente.

«Si chiude un capitolo, ma se n'apre un altro, anche più significativo», questo invece il commento per le libere associazioni del coordinamento regionale del Colap, **Franco Pagni**, che aggiunge: «Il meccanismo del riconoscimento

- **Dispositivo.** Con la sentenza 405 del 2005 la Corte costituzionale ha bocciato la legge regionale toscana (numero 50 del 2004) sulle professioni. Secondo la Consulta, non è infatti possibile che una legge regionale preveda coordinamenti regionali di Ordini e Collegi per la partecipazione a Commissioni consultive, inoltre, il far sedere il coordinamento delle professioni regolamentate (illegittimamente istituito) insieme con associazioni «private», snatura l'essenza pubblica di Ordini e Collegi.
- **Conflitto.** Era stato il Governo a sollevare la questione di legittimità sugli articoli 2 (coordinamenti), 3 (formazione) e 4 (parlamentino delle professioni) della legge regionale.

le procedure che si aprivano con la legge 50 — spiega Fragai — quello che non possiamo fare col supporto della nostra legge, lo dovremo ottenere in altro modo. E' bene che le Associazioni completino le procedure per essere riconosciute, e ci stiamo impegnando per accelerare il processo, così da avere una rappresentanza significativa, ed è importante che il Cup si rafforzi, perché vogliamo un referente forte nel mondo degli ordini professionali. Ma la presenza delle professioni nelle politiche della Regione è un fatto compiuto già in diversi campi, la sanità, l'urbanistica, per citarne almeno un paio».

La filosofia della legge toscana era quella di creare un punto di contatto e di collaborazione, a livello regionale, tra le professioni ordinarie e non ordinarie. La bocciatura da parte della Consulta lascia un pò più di amaro in bocca al Colap anche se non c'è nessuna nota polemica. «Se la Regione non può toccare gli Ordini — rileva Pagni — questo, indirettamente, significa che l'assessore regionale sarà solo assessore alle Associazioni». Più sfumata la posizione del Cup. «Più amara ha bocciato — ricorda Ferrara — l'ipotesi di costituzione del livello regionale. Una «perlessità» che avevamo già espresso: cosa sarebbe successo, infatti, se un Ordine non avesse costituito la federazione regionale? La Regione avrebbe rifiutato di parlarci?».

JACOPO CHIOSTRI

Una richiesta ben presente all'assessore Fragai. «Era il punto d'arrivo del-